

ALTRI REPERTI ARCHEOLOGICI DEL DUOMO DI ASCOLI

di Antonio De Santis.

La segnalazione, su *flash* n.3 del grosso reperto archeologico in quel vicolo cieco tra le due absidi del Duomo, ha destato non poca curiosità tra gli ascolani amanti di cose antiche. Peccato proprio che la collocazione del frammento sia avvenuta in un punto tanto malagevole e protetto da una ringhiera di ferro ed una cancellata, per ovvie ragioni igieniche e di decenza.

Sulla parte opposta dell'iscrizione segnalata soltanto da Don Antonio Rodilossi ("Guida per Ascoli" Ascoli Piceno 1975, p.31), ma dimenticata dagli storici e critici, esistono altri due reperti all'altezza di oltre due metri da terra: uno rappresentante una colonna o parte di un pluteo, come segnalato dall'Angelini Rota; l'altro un'aquila entro una nicchia (v. foto).



I due frammenti sembrano confermare l'ipotesi dell'esistenza sul posto di un tempio pagano o altro pubblico ufficio, con la relativa dedica all'impertore Cesare Augusto, o a qualche altro pure insignito di *tribunicia potestas*, lo conferma anche un fregio (o *mètopa*) incorporato nel vicino battistero nella parte di levante, rappresentante una testa di bue ornata (bucranio) tra due patere o dischi raffiguranti verosimilmente il sole.

Il frammento di colonna di sicura fattezza bizantina, avvalorata l'ipotesi dell'esistenza sul posto della basilica costantiniana, sostenuta da G. B. Carducci e dagli altri storici, sulla quale con successivi adattamenti è sorta l'attuale Cattedrale.

Non va dimenticata l'importanza della Sede Vescovile di Ascoli, nel periodo del basso impero, ed in quello bizantino, dopo l'evangelizzazione che la tradizione attribuisce al primo Vescovo, S. Emidio, se S. Leone Magno nell'inviare il suo legato al Concilio



di Calcedonia (451) non trovò di meglio che nominare, proprio il vescovo di Ascoli, Lucenzio (non Lucrezio come erroneamente leggesi sull'Enciclopedia It. VIII, 329 - Calcedonia).

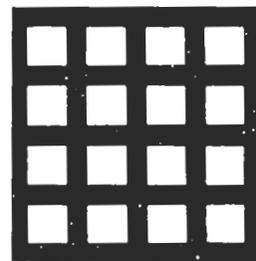
E l'opera del prelado ascolano fu decisiva nelle turbolenti diatribe del Concilio di Calcedonia, suscitata dal precedente Concilio di Efeso (definito *ladrocinium Ephesi*) per le violenze fisiche subite dai padri conciliari ad opera dei nerboruti seguaci di Dia-scoro ed Eutiche e soprattutto nell'affermazione del primato del Vescovo di Roma, di fronte alla nascente potenza del patriarca di Costantinopoli.

Non a caso Giovanni XXIII volle far coincidere espressamente l'inizio del Concilio Vaticano II, con l'arrivo dei legati di S. Leone Magno a Calcedonia e l'inizio del Concilio stesso. Proprio in questi giorni Papa Giovanni Paolo II, ripercorre le stesse strade, per ravvivare un dialogo ripreso dopo 1.500 anni dai suoi predecessori dai quali ha assunto i nomi.

Ma quanta storia su questi frammenti di pietra che solo un evento fortuito, come uno scavo o una riparazione, riportano alla luce, o giacciono dimenticati, muti testimoni di secoli di storia.



Riconoscimento
internazionale
per le attività
scientifiche e
tecnologiche



IDS

IMPIANTI DI SICUREZZA

ingenieur

F. XAVER BOSSL

via decima 13 tel. (0736) 68103
63040 folignano - Ascoli Piceno

ANTIFURTO - ANTIRAPINA - ANTINCENDIO - TV CIRCUITO CHIUSO - RADIOCOMANDI - ALIMENTATORI STATICI DI EMERGENZA - GRUPPI DI CONTINUITA' - CASSEFORTI - RICERCA PERSONA